

→ **Il premier accusa** Merkel, Sarkozy e il vertice europeo: «Vogliono scegliere loro un altro governo»

Berlusconi indebolito e furioso

Il Cavaliere trattiene a stento la tentazione di replicare «per le rime» a Merkel e Sarkozy. Ma cerca di resistere al «complotto» convocando un Consiglio dei ministri straordinario per dare risposte a Bruxelles.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Sfiduciato dall'Europa. Ridicolizzato in mondovisione fino a fargli sospettare «che quei due (Merkel e Sarkozy, ndr.) vogliono decidere quale governo dovrà avere l'Italia». Berlusconi cerca di tagliare le gambe ai «complotti europei» che individua dietro l'isolamento registrato a Bruxelles. Ed è costretto a stringere i tempi, nei fatti e non a parole, fissando per le prossime ore un Consiglio dei ministri straordinario. L'obiettivo? Varare «misure per la crescita: liberalizzazioni, privatizzazioni, nuove procedure per le imprese e per le infrastrutture». Meno chiaro come il premier intenderà muoversi sulla previdenza, visto che la Lega stoppa ogni ipotesi di riforma delle pensioni. Come farà il Cavaliere a capovolgere entro mercoledì l'accostamento tra Italia e Grecia, venuto fuori ieri dal Consiglio europeo, è un vero mistero, ricordando le polemiche che hanno diviso la maggioranza sul cosiddetto «costo zero». Il premier, in realtà, farà leva sui diktat europei per cercare di far trovare ai suoi «una quadra comune». Ma non sarà facile, perché - come ammettono dal Pdl - «le idee sono poche e confuse» e Berlusconi torna da Bruxelles ulteriormente indebolimento.

Forte, ieri, l'irritazione del Cavaliere contro tedeschi e francesi. Contenuta a mala pena dai collaboratori la rabbia e la tentazione di rispondere a tono, e pubblicamente, alle immagini «irridenti» della cancelliera tedesca e del presidente francese. Ai «due» che vorrebbero decidere le sorti del governo italiano, tra l'altro, Berlusconi aveva strappato, alla fine, un incontro carico di tensione dal quale è uscito scuro in volto come non mai. A dispetto della baldanzosa sicurezza di poter «convincere Angela e Nicolas», ostentata di prima mattina,



Silvio Berlusconi durante un momento di relax al vertice di Bruxelles

Silvio ha toccato con mano, poche ore dopo, il deficit di credibilità accumulato in Europa. «Se pensano di averci imposto condizioni capestro per mandare in crisi la maggioranza hanno sbagliato i conti - commenta uno dei fedelissimi del premier - da noi i governi li decidono gli italiani».

FURIOSO CON TEDESCHI E FRANCESI

Il fantasma che si agita nella maggioranza è quello di «una combine» per mettere in sella a Roma una «groskoalition in salsa italiana». Dentro il Pdl, in ogni caso, le acque tornano ad agitarsi. Se il drappello dei parlamentari vicini a Pisanu individuano nell'ultimatum «europeo» la prova provata dell'urgenza di un governo di «responsabilità» nazionale, gli scajoliani tornano a battere sul tasto dell'allargamento della maggioran-

IL COMMENTO

LA NOSTRA DIGNITÀ

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

E che mette a repentaglio la dignità di ciascuno di noi. Non possiamo sentirci appagati quando qualcuno, anche se attraverso Berlusconi, ci tratta come lo zimbello d'Europa. Anzi, noi ci ribelliamo al fatto che si possa ridere del nostro Paese.

Negli ultimi mesi il premier ha ridotto l'Italia in condizioni pietose: isolata nel mondo, nel mirino della speculazione, a un passo dal rischio Grecia. Lui e il suo governo si sono preoccupati più di sopravvivere che di dare una via di salvezza al Paese. Ci hanno fatto girare la testa con quattro o cinque ma-

novre, hanno litigato e si sono divisi sui provvedimenti da adottare. Si sono accapigliati in modo sconcertante persino sulla nomina del governatore di Bankitalia. Hanno dato il peggio di loro mentre il Paese arrancava

Il fallimento è ormai lampante. Però, l'Italia non è solo questa scombinata compagnia che si scanna nei consigli dei ministri. L'Italia ha altre risorse e altre idee per uscire da questa drammatica crisi. Ha la dignità, appunto, per resistere e ricostruire un Paese ridotto in macerie. Ce n'è tanta di energia: lavoratori, imprenditori, cooperative, banche, giovani. C'è la forza per un riscatto civile che, con le elezioni ormai sempre più all'orizzonte, può dare all'Italia un nuovo governo. Che sia in grado, con la sua credibilità, di impedire a chiunque di ridere di noi.

PIETRO SPATARO